Anno I. — N. 63

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio:
Per un anno L. 20.
Nel regno, franco di porto:
Per un anno L. 24.
Semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali.
I pagamenti devono farsi anticipati.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

IL NUOVO FRIULI

Organo del Partito Progressista

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente:
Per una sol volta . L. —.25
Per tre volte . . . . . » —.20
Per più volte e per articoli comunicati, prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Manzoni N.° 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Un numero Cent. 7. Arretrato Cent. 10

Udine, Sabato 9 Dicembre 1876

RECRIMINAZIONI?

Niente di più ameno e di più edificante che lo scorrere i giornali conservatori di questi giorni. Un naturalista di buona volontà non avrebbe che a divertirsi, classificando i diversi *individui* nelle varie *specie*, a seconda delle gradazioni di colore e di ... calore che li distinguono.

V'è il libellista, *specie*: *Gazzetta d'Italia*, che strepita, mente, calunnia, pur di riuscir, se potrà, ad atterrare chi ha messo a piedi il *babbo che pagava*. A questa specie, potrebbero, meno rare eccezioni, appartenere tutti i giornali che in passato godevano l'onesto beneficio delle inserzioni ufficiali.

V'è il giornalista che si rispetta, *specie*: *Opinione*, che discute, sdottoreggia, e che se qualche volta si lascia andare a qualche insinuazioncella, lo fa con tal garbo, che si è tentati di convincerlo del suo torto, anzichè di respingere sdegnosamente ciò che dice. A questa specie, ed è forse inutile il dirlo, appartengono pochissimi individui.

V'è il giornalista buffone, *specie*: *Fanfulla*, che ride di tutto e di tutti, fuorchè dei padroni, e che in fondo a tutto non vede che un solo Dio: il denaro di un pubblico, destro o sinistro, che, ridendo, paga.

A quale di queste tre specie appartiene l'individuo giornale che ogni giorno chiede e prega, con un'apparenza di paterna bonomia che vorrebbe commovere, *che si tiri un velo sul passato*, che si attenda solo al bene avvenire del paese, e che si lascino andare, una volta per sempre, le *recriminazioni?*

Noi non siamo abbastanza esperti naturalisti per volerlo classificare. Ognuno che legga potrà farlo, quando pensi che tutte queste affettuose richieste di non far più recriminazioni, vengono rivolte ai progressisti, precisamente quando, su ciò che i conservatori han fatto, va togliendosi il velo; quando l'esercito, su cui contavamo, ci si dimostra impotente; quando le rivelazioni del processo Visconti ci denunciano l'esistenza d'un intero partito coalizzato nella calunnia. Son recriminazioni parlar della piaga che dolora, giudicare chi n'è la causa, e curarne il rimedio anche a dispetto di chi, per amor di sistemi o d'interessi, vorrebbe piuttosto incipriginirla?

No: mancheremmo al nostro dovere se non lo facessimo, e noi l'abbiamo fatto e lo faremo. Che vale il dire che noi calpestiamo i caduti quando questi caduti tentano tutte le vie per rilevarsi e riassoggettare il paese a quel sistema di governo di cui sentiamo le conseguenze? Noi riveleremo ad una ad una tutte le colpe degli uomini e del governo passato, e se i conservatori potranno dimostrare che il ministero che rappresenta la parte nostra danneggia il paese, come Minghetti, Ricotti, Cantelli l'han danneggiato, ebbene: lo denuncino alla nazione. Noi, che vogliamo sopratutto il bene d'Italia, ci uniremo a loro per rovesciarlo, e, rovesciato, a giudicarlo e recriminare su ognuno degli atti suoi, almeno finchè la patria ne soffrirà le conseguenze.

Leggiamo nell'*Esopo Bellunese*:

Uno dei collegi che presto saranno riconvocati per eleggere di nuovo il loro rappresentante, è quello di Conegliano. Attesa la vicinanza e le relazioni della nostra provincia con questo paese, non ci sembra inopportuno di unire *la nostra voce a quella* della stampa progressista veneta per riconfermare nei sentimenti e nei propositi liberali gli elettori di Conegliano.

Non v'ha teoria più assurda e più infelice di quella enunciata e propugnata in questi giorni dalla *Perseveranza*, che i collegi elettorali non devono avere *coerenza*, ma possono piegare a *sinistra* o a *destra* e colla stessa indifferenza oggi innalzare sugli scudi Ricasoli e domani Bonghi o D'Ondes Reggio.

I costituzionali coneglianesi sconfitti nella persona dell'on. Concini, anelano alla rivincita stringendosi intorno al nome del comm. Giuseppe Giacomelli. Le gesta e i meriti di quest'altra nullità furono non ha molto rivelati in tutto il loro splendore da quell'ottimo e strenuo commilitone che è il *Nuovo Friuli*. Noi invitiamo gli onesti elettori di Conegliano a leggere e seriamente meditare i brevi cenni biografici del Giacomelli offerti dal nostro confratello, e vedere se convenga di rimettere sugli altari un individuo di tale risma.

Giacomelli a Tolmezzo pareva abbarbicato come l'edera all'olmo, eppure anche là l'onestà e il patriottismo hanno trionfato.

Non dubitiamo quindi che eziandio i patriottici elettori di Conegliano, respingendo le lusinghe e gli inganni della consorteria sapranno mantenersi fedeli alla bandiera che hanno abbracciata ed essere così *coerenti* a sè medesimi.

Un uomo rispettabile e rispettato, il maggiore Oreste Baratieri, trentino, è quello che viene loro proposto dal nostro partito, ed essi dimostreranno di voler restare *in carattere* raccogliendo su di lui i loro voti.

CORRIERE NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

(Presidenza del presidente Crispi)

Tornata del 7 dicembre

(13ª della Sessione)

La seduta è aperta alle ore 2,20 pom.

Si dà lettura del progetto di legge proposto dall'on. Bertani circa l'esportazione delle ossa.

Egli si riservò di svolgerlo.

Nicotera (ministro dell'interno) presenta il progetto di legge per la riforma dell'ordinamento comunale e provinciale. (*Benissimo*).

Presenta *pure un altro progetto di legge* sulle incompatibilità parlamentari. (*Bravo*).

Presidente dopo invitati alcuni deputati a prestar giuramento, annunzia una interpellanza presentata dal deputato Guala, circa alcune disposizioni del ministro della pubblica istruzione relative all'insegnamento secondario. Non essendo presente l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, gli sarà dato avviso della domanda dell'on. Guala.

Si procede alla nomina di un commissario per la giunta delle petizioni.

Pissavini (segretario) fa l'appello nominale.

Presidente, comunica alla Camera una domanda d'interrogazione presentata dall'on. deputato Pellegrino intorno al telegramma spedito da Palermo al governo, sul ricatto del signor Tasca.

Nicotera, dichiara d'esser pronto a risponder subito.

Pellegrino, svolge la sua domanda dicendo che il telegramma racchiude una insinuazione, ed invitando il ministro a declinare i nomi dei firmatari.

Nicotera. Risponde che il governo non è responsabile della pubblicazione del telegramma; e che lo sarebbe se declinasse i nomi dei firmatarii, persone superiori ad ogni eccezione.

Egli spera di poter fare in una prossima occasione sicuro assegnamento su essi e sul concorso di tutti gli onesti per migliorare la pubblica sicurezza in Sicilia.

Dice che sono esagerate le notizie dei ricatti, fatti alle porte di Palermo; che importa far distinzione fra i briganti di campagna ed i malandrini domestici. Promisi, conclude, di mantenere tutti i provvedimenti per curare la malattia violenta del *brigantaggio*. Manterrò la parola.

Però la risoluzione della questione, dipende dal concorso dei cittadini. Tutte le autorità raddoppieranno certo di zelo; ma perchè queste possano riuscire è *necessario che il paese abbandoni il sistema della paura che lo domina*. (*Benissimo*).

I siciliani imitino quest'esempio.

Il *governo non* ha ancora deliberato circa alle persona che attuerà i provvedimenti ch'egli ha preso rispetto a Palermo.

Prego l'interrogante a contentarsi di quanto gli ho detto, inquantochè occorre avere prudenza. Forse il governo sarà obbligato a mandare a domicilio coatto anche i mafiosi in guanti gialli.

Se per ogni singolo fatto dovesse sorgere qui un interpellante l'autorità del governo sarebbe menomata, la sua forza scemata.

L'incidente è esaurito.

Le urne sono chiuse; stassera avrà luogo lo spoglio.

Depretis presenta un progetto di legge per la cessione al municipio di Bellano di un pezzo di terreno domaniale sul quale sarà posto il monumento a tommaso Grossi.

La Porta presenta la relazione del bilancio del ministero dei lavori pubblici.

Guala *fa* un'interrogazione sulle recenti disposizioni prese circa all'insegnamento secondario.

Ricorda il progetto presentato nel 1867 dall'on. Coppino per una fusione dell'insegnamento classico e tecnico.

Chiede se l'on. Coppino abbia cambiato pensiero.

Coppino. Le date disposizioni sono una necessaria conseguenza delle leggi vigenti, per dare altre disposizioni occorre che me ne sia data facoltà dal potere legislativo. Mi riservo però d'invocarla con apposito progetto di legge. Al Parlamento lo sciogliere l'arduo problema. (*Benissima*).

Guala replica brevemente.

La seduta è chiusa alle ore 5,20.

Domani seduta pubblica all'ora consueta.

Scrivono da **Roma** alla *Ragione*:

Da uno spoglio diligentissimo che venne fatto di questi giorni sull'elenco dei nuovi deputati risulterebbe che si potrebbero idealmente segnare nella maggioranza liberale le seguenti delimitazioni di parti.

Deputati di opinioni repubblicane — gruppo Bertani — *cinquanta*.

Deputati radicali — gruppo Cairoli — *cinquanta*.

Deputati di sinistra pura — gruppo Crispi — *duecento*.

Deputati di centro sinistro — ministeriali puri *cinquanta* circa.

Deputati del centro — gruppi Correnti e Peruzzi — *sessanta*.

Se questi dati — come abbiamo ogni ragione di credere — sono esatti, è facile il vedere come la sinistra abbia nella Camera una prevalenza decisa, e come il contingente di voti portato da quella parte di essa che non vuole nè transazioni nè concessioni al passato, possa assicurare il paese che tanto sul terreno politico, quanto sul terreno amministrativo e finanziario, le *riforme si faranno e* serie, e pronte, e radicali.

Appendice del NUOVO FRIULI 5

L'EREDE OCCULTO

NOVELLA

del dott. GIOVANNI GORTANI

Ricomparve in paese ne' momenti in cui la Brigida s'era fatta sposa. Superata la propria riluttanza in varcare quella soglia, d'onde era stata espulsa, tornò come straniera, peritosa ed esitante. La signora Felicita l'accolse tuttavia come figliuola, e la pregò a rimanersi ad assisterla negli apparecchi di nozze. Dopo due anni, oh, come trovava mutata quella famiglia! La signora, dimagrita, sfiduciata, invecchiata già tanto; — quel povero Erasmo appena da riconoscersi, egli così gagliardo, prosperoso e vivace, ora sì tardo nei moti, sfatto, sparuto, ammencito, asciutto di parole, sempre tetro e pensieroso. E neanche la Brigida la non era più quella di prima: colta adesso del suo Valerio, preoccupata soltanto del suo nuovo destino, già riputavasi pressochè estranea in quella casa, volgendo pensieri ed affetti a quell'altra che l'attendeva. E intanto la povera madre, dopo tanti anni di lotta contro la fatalità che la opprimeva, affralita, e lassa, e bisognosa di conforto, ora invece combattuta da duplice affanno: Erasmo che struggevasi, e a lento passo si avviava alla tomba, — la Brigida esaltata ne' suoi amori che, dimentica di tutto, si disponeva all'abbandono.

Fratello e sorella non si amavano più colla franca e sincera intrinsechezza d'altra volta. In faccia alla gente affettavano ancora tratti ilari e disinvolti, occultando a tutt'uomo i crucci e gli sdegni; ma le cangiate abitudini, ma la freddezza nei colloquii, il contegno riservato, quelle occhiate traverse, quelle smorfie di schifo e di dispetto, quelle ascosaglie, quei chiacchiericci a sparte, di qua sposa e sposo, di là madre e figlio, indizii sfuggevoli, forse non anco avvertiti da alcuno, la Rosalia li sorprese, li colse di volo sin dalle prime, e, affettuosa com'era, e tutta devota a quella casa, ne fu profondamente contristata.

Arrivò il dì delle nozze, ma non cogli usati intemperanti tripudi: la novizia partì per correre incontro alle novelle sue sorti, lasciandosi addietro il fratello e la madre desolati, piangenti, inconsolabili. Venuta sera, la Rosalia si disponeva a prender commiato anch'ella.

«Avrai cuore anche tu di abbandonarci? — le disse la signora; — guarda un po' in quale stato ci lasci!

E la poveretta in uno slancio istantaneo di gratitudine e d'amore, per tutta risposta le afferrò la mano, la coperse di baci, rigolla di lagrime. Due anni di spasimi, d'ambasce senza nome, rendevano più disiato e più caro quel ritorno alla fiducia cambievole, ai sorellevoli amori. Da quel momento d'ambo i lati fu teso un velo per sempre su tutto il passato, l'antica confidenza rinacque piena ed intera; — da quel momento la Rosalia riconsacrò tutta sè stessa all'assistenza di quei miseri, con essi rimase a dividere il peso insopportabile della fatua esistenza, a versare in quei cuori esulcerati il balsamo benefico di affezioni non compre.

III.

Erasmo! — Ogni volta che quel povero nome risuona, ascolti d'intorno riscoppiare i sospiri, — ogni volta che il guardo s'affisa sull'angolo vuoto del focolare, ch'era il suo posto nell'ultima vernata, scorgi sui cigli prorompere le lagrime, lagrime non pianto, ma sgorgate spontanee nella stretta repentina che il cuore risente. In casa e fuori, incontri dovunque memorie del suo rapido passaggio sopra la terra, continuo alimento a cupo ineffabile dolore.

Povero giovine, egli era sì buono! Natura il dotò d'un carattere dolce, pieghevole, espansivo; e' non aveva reticenze, non segreti per alcuno, e poi quand'anche colle labbra avesse voluto celarti gl'interni pensamenti, ei ti faceva specchio dell'anima con quel suo volto sereno e ognora sorridente; inabile a fingere, si tradiva mai sempre per impulso d'istinto. Sensibile immensamente, meno facile all'ira che al pianto, raro avveniva che lo vedeste a lungo sdegnato, nè poteva sofferire che altri gli serbasse ruggine a lungo. Deh, quante volte, mentre la mamma incolleriva per qualche suo giovenile trascorso, prono su' suoi ginocchi le gettava le braccia al colli, e lì, — mammuccia, se' tu in collera ancora? — non ho fatto a posta, sai, — *facciamo* pace, — fammi bocca da ridere. — E tanti lichi, e tanti gestri piagnolosi facevale intorno, che la povera mamma, tenuto *broncio ancora* un *momento*, la finiva all'improvvista con un baciozzo sonoro, e la pace era fatta.

Il genio suo si era chiarito di buon'ora piuttosto alieno dagli studi e dalle occupazioni mentali; in quella vece inclinava alle arti manuali, poco dicevoli in verità col rango che teneva la sua famiglia. *Quindi* nelle vacanze, più che sui libri divagavasi a correre per le officine, dove s'ingegnava a limare, a piallare, a tornire quanto occorreva a' suoi momentanei capricci. Fu solamente più tardi in piena adolescenza, che, risvegliatisi in lui gli spiriti di bella emulazione, si applicò di proposito alle buone letture, e dilettossi di scienze e poesia. Fu a quell'età che con gli ajuti di Brigida e Rosalia cominciò a fare incetta di *villotte*, brevi e sugosi stornelli indigeni, ch'egli mano mano si esercitava a volgere nella lingua dei dotti; esercizio più sobrio e profittevole che nol sia lo schiccherare in sulla carta tutte le strampalerie che possono frullare in un cervello di sedici anni. A questo lo portavano da un lato i consigli d'un discreto e sperto precettore, dall'altro la sua pronunciata tendenza imitativa.

(*continua*)

CORRIERE ESTERO

Un'egregio nostro amico ci comunica gentilmente questa lettera dal campo serbo.

Losniza, 24 novembre.

Stimatissimo Maggiore,

Dopo un mese circa di viaggio sono finalmente giunto avant'jeri alla legione Italiana composta di 70 volontari all'incirca e comandata dal Maggiore *Jacopo Sgarallino*. Nella mia prima lo dicevo che doveva partire per Bulgrad (Moldavia) ma fu sospesa la nostra partenza a motivo che un generale Russo avendo visitato quelle posizioni non le trovò adatte per operare con un corpo d'armata.

Fummo quindi diretti per la Serbia e precisamante al forte di Gladova situato sulle sponde del Danubio. Dopo diversi giorni di fermata in detto luogo fummo diretti a Deligrad dicendoci esser colà la legione Italiana. Strada facendo sentimmo la novella d'un armistizio di due mesi. Giunti a Deligrad c'inviarono a Belgrado. Colà trovammo il capitano *Consolini* (Bresciano) incaricato d'inviare i giovani Italiani che arrivano alla legione che si trova sulle sponde della Drina. A Belgrado vidi pure *Bizzoni* incaricato dal Generale di osservare lo stato delle cose in Serbia. Dicesi che a giorni ripartirà per l'Italia. Qui alla legione a dirle il vero vi sono più graduati che militari; io però (per sua norma) sono semplice volontario. Tutti sono benissimo equipaggiati, il mangiare più che sufficiente, il tabacco tutti i giorni nonchè l'acquavite e 40 centesimi di paga giornalmente. Giorni sono scrissi a Bulgrad per farmi inviare la risposta che Ella fece alla mia prima datata da Odessa. Prima che venisse il Maggiore *Sgarallino* la compagnia era comandata dal capitano *Celso Ceretti* che in oggi diede la sua dimissione.

. . . .

Le sarei oltremodo obbligato se m'inviasse qualche giornale.

Con distinta stima la riverisco

Suo umilissimo
Giacomo Mainardis.

Armata della Drina, Legione Italiana.

Scrivono da **Pietroburgo**:

Non si ha la minima confidenza nelle riforme della Turchia la cui malafede è generalmente conosciuta. Alcuni progetti di costituzione, elaborati da preti mussulmani, sulla base della loro legge religiosa non possono certamente soddisfare le esigenze delle potenze cristiane.

Tuttavia la Russia, non avendo uno scopo egoistico ed interessato, starà prima a vedere quello che farà l'Inghilterra per assicurare in modo chiaro ed efficace ai cristiani della Turchia l'introduzione di riforme, la cui larghezza è tanto vantata dai fogli assoldati dalla Sublime Porta.

Il *Times* ha per dispaccio da **Berlino**, 8 dicembre:

« I reggimenti russi mobilizzati essendo successivamente inviati nel Sud, vi saranno, alla seconda metà di dicembre, 250,000 uomini sul Pruth, pronti ad attraversarlo.

« Le autorità russe organizzarono 84 ospedali militari, che possono contenere 25,000 malati o feriti. I principali ospedali sono ad Odessa ed a Krementschug.

« La Rumenia è piena di ufficiali russi che studiano le strade del paese, gli approvvigionamenti ed i locali che possono servire all'alloggio delle truppe. »

Si scrive da **Parigi** che le preoccupazioni per la possibile eventualità di prossima guerra sono ora aggravate da quelle relative alla situazione creata dalle recenti votazioni delle due Camere. Si crede assai probabile che il maresciallo Mac-Mahon sia proclive a richiedere i consigli del signor Thiers, e che qualche amico di quest'uomo di Stato possa essere incaricato della composizione del nuovo ministero. Si aggiunge che, pigliando in considorazione la odierna situazione politica, le diverse frazioni politiche dell'Assemblea sarebbero concordi, tranne poche eccezioni, nel desiderare che il portafoglio degli affari esteri abbia a rimanere affidato al duca Decazes, il quale ha dato prova di molto tatto, e, tutelando gli interessi della Francia, ha saputo mantenere con le potenze le più amichevoli relazioni.

CORRIERE DELLA PROVINCIA

Ci viene gentilmente comunicato il verbale di quella seduta del Consiglio comunale di Palmanova, in cui fu respinta la proposta di aderire alla formazione di un consorzio per la derivazione delle acque del Ledra.

Palmanova, 6 dicembre 1876, ore 3 pom.

In prima convocazione

Intervennero i Signori:

Spangaro Giacomo, Sindaco — Loi G. B., Bernardinis G. B., Buri Giuseppe, Michielli Michele, Assessori — Rosi Antonio, Antonelli dott. Antonio, Cavalini Giuseppe, Marni Girolamo, Bertossi Antonio, Filiputti Pietro, Mugani dott. Pietro, Lorenzetti dott. Pietro, De Biasio dott. G. B., Piai Nicolò, De Biasio dott. Luigi, Ferazzi Antonio, Missio Pietro, De Checco G. B., Consiglieri.

Assunta la presidenza dal sig. Sindaco, e dichiarata aperta la seduta, furono invitati gl' intervenuti ad occuparsi del seguente oggetto:

Sull'adesione del Consiglio alla formazione di un Consorzio per la derivazione delle acque del Ledra, giusta il riformato Progetto Locatelli.

Il sig. Sindaco dopo di aver parlato acconciamente dimostrando la utilità dell'adesione al Consorzio e nella persuasione *che gioverebbe che tutti i signori Consiglieri venissero esattamente istruiti dell'argomento propone che siano introdotti nella sala i membri della Commissione* che giunsero in Comune.

Il consigliere sig. dott. Lorenzetti chiesta ed ottenuta la parola *protestò* contro la proposta fatta dal Sindaco e ciò a termini ed in analogia all'articolo 181 della Legge com. e prov.

Il Sindaco soggiunse *che i membri della Commissione partirebbero tosto dati gli opportuni schiarimenti, per cui la discussione poi sarebbe perfettamente libera.*

Il consigliere Cavalieri opina che la Commissione non possa essere introdotta.

A questi si aggiunge il consigliere Mugani.

Il consigliere De Biasio ing. opina che sarebbe utile invece che la Commissione fosse ammessa.

Il consigliere Ferazzi si associa al De Biasio.

Il sig. Loi ritenuto che coll'opuscolo della Commissione e colla corografia, colla seduta pubblica del settembre e con la conferenza del 3 corrente, i Consiglieri abbiano ad essere bastantemente istruiti — opina che non sia da introdursi la Commissione.

Messa a voti la proposta del Sindaco, ne ottenne favorevoli cinque, contrari quindici.

Il Sindaco propone quindi:

I.° Che il Consiglio deliberi di unirsi in Consorzio con altri comuni interessati per la costruzione ed esercizio del canale Ledra-Tagliamento, di conformità all'atto fondamentale e relativi allegati 1, 2, 3, 4, 5, qui uniti come parte integrante, ritenuto che il quantitativo dell'acqua a vendersi, preventivamente indicato alla lettera *b* dell' art. III dell'atto fondamentale, dovrà ritenersi di oncie 120 in luogo delle indicate 150.

II.° Che subordinatamente, cioè per il caso che per qualsiasi motivo tale impresa non potesse avere effetto mediante Consorzio di comuni interessati, il Comune si obbliga di corrispondere ad una Società assuntrice l'esecuzione e l'esercizio del progettato canale l'annuo canone nelle misure indicate nel ridetto allegato 5, e ciò pel corso d' anni 30 con decorrenza dal primo anno in cui l'opera sarà eseguita e coll'andata l'acqua scorrerà anche nei canali di 3° ordine.

Aperta la discussione sulla prima parte della proposta, il consigliere De Biasio ing., chiesta ed ottenuta la parola, tesse la storia delle vicende passate dell'argomento del Ledra fino dal commissariato Sella, alla Provincia ed indi all'attuale Commissione, e spiega tanto il piano tecnico quanto l'economico elaborato dalla medesima e conchiude opinando per l'ammissione della proposta.

Il sig. Lorenzetti riconosce la utilità, in via generale, dell' attuazione del progetto per buona parte della Provincia, ma domanda se tale attuazione sia accettabile da parte di questo Comune. Non lo crede. Riconosce il bisogno dell'acqua per Jalmicco e per Sottoselva, ma non col sacrificio che importerebbe l'adozione del progetto della Commissione. Se gli altri aderirono, se il Ministero promise, sia; questo ultimo vede le cose in grande e senza dettagli; lo stesso dicasi in proporzioni minori della Provincia. La città di Udine ha consultato e fatto il proprio interesse ed avrà un terzo della rendita che darà l'opera. *Ma noi non abbiamo alcun utile.* Parla *del lavorio fatto dalla Commissione nei comuni e nei consigli per ottenere l' adesione pressando su tutti.* La elezione del Fabris avvenne non perchè era fautore del Ledra, ma perchè era arruolato sotto la bandiera dei progressisti. Sopra il nessun pericolo che correrebbe il Comune consociandosi, egli nega e cita l' impresa *del Gottardo, il canale Cavour ed il taglio dell' Istmo di Suez.* Se il comune avesse ad essere chiamato ad ulteriori spese che ne accadrebbe? Bisognerebbe subirle. Anche il De Biasio osservò che il progetto potrebb' essere migliore. Sulla ripartizione del canone e della contribuzione osserva che l' ing. De Biasio fu di opinione diversa da quella di oggi. Crede che entrambe le quote — con un'altro criterio, ommettendo, cioè, la vendita delle case — sarebbero dimezzate. Passando poi in rassegna le circostanze economiche del comune e le tasse che aggravano i contribuenti ed i capitali che sono d'affrancarsi, ed avuto calcolo della **pubblica opinione** *che si dimostra contraria*, conchiude di non dare il proprio voto al progetto. L' ing. De Biasio sulle osservazioni fattegli dal Lorenzetti afferma che dovette cambiar la propria opinione perchè il piano era assolutamente invariabile. Ringrazia il preopinante per quanto ha detto sul bisogno d'acqua di Jalmicco e di Sottoselva. Chiude affermando che voterà il progetto.

Cavalini osserva al De Biasio che da due anni fu incaricato del progetto per provvedere di acqua Jalmicco e Sottoselva. Darà il voto contrario perchè per una *utilità probabile* per la sola frazione di Jalmicco sarebbe aggravato il comune sia dalla quota di partecipazione ed annuo canone, *sia da rischio indeterminato.*

Domandata di nuovo la parola dall'ing. De Biasio, ed interpellato all' uopo il Consiglio, si mostrò negativo accordando invece la chiusura.

Il sig. Cavalini a nome anche di parecchi consiglieri chiede che la votazione abbia a seguire per appello nominale, e perciò il Sindaco ordinò al Segretario di prestarsi di conformità, il che fu eseguito nel modo seguente:

I signori consiglieri Lorenzetti e Loi si associano alla motivazione del voto Cavalini e così Rosi e Michielli Michele, Bernardinis G. B. ed Antonelli dott. Antonio.

Votarono per il **sì**: Spangaro Giacomo, De Biasio dott. G. B., Piai Nicolò, Ferazzi Antonio, De Checco G. B.

Votarono per il **no**: Loi G. B., Bernardinis G. B., Rosi Antonio, Antonelli dott. Antonio, Cavalini Giuseppe, Narni Girolamo, Bertossi Antonio, Filiputti Pietro, Morgani dott. Pietro, Lorenzetti dott. Pietro, Michielli Cesare, Buri Giuseppe, Michielli Michele, De Biasio dott. Luigi, Missio Pietro.

Favorevoli **5** contrari **15.**

Esaurito così l'ordine del giorno, il presente viene letto chiuso, approvato, firmato, e sciolta l'adunanza.

Il Presidente
f. G. SPANGARO

L'Anziano f. A. ROSI

Il Segretario f. BORDIGNONI.

Montereale, 7 dicembre.

(*nostra corrispondenza*)

Proseguendo nel rapido e sommario elenco di quelle opere che meritano un sussidio dalla provincia oggi daremo qualche ragguaglio sulla importantissima strada che passando per Barcis e Claut unirebbe questo Circondario direttamente col Cadore.

Questa strada avrebbe una lunghezza di kilom. 50; costerebbe L. 800,000; e va classificata fra le comunali obbligatorie.

Torna inutile che si dieno più minuti dettagli tecnici ed economici onde fornire al lettore un concetto esatto di tale strada sotto il punto di vista nel quale abbiamo preso a considerarla, vale a dire nella opportunità e convenienza di un sussidio provinciale: basti per ora l' accennare come la sua pendenza massima del 7 0[0] ed una pendenza media del 5 0[0] ed una larghezza di 4.00 sieno eccellenti requisiti per una viabilità che si presta anche ai più pesanti cariaggi.

Tenuto conto della quota di concorso nella spesa da parte dello Stato e fatta considerazione delle condizioni patrimoniali ottime in cui si trovano alcuni anzi la gran parte dei Comuni chiamati a sottostare al dispendio, ne seguono le conclusioni che la tangente provinciale potrà tenersi in proporzioni modeste e che il costo di quella strada non presenta un ostacolo tale da impedirne la sua pronta esecuzione.

Il Cadore a mezzo di questa nuova via sentirà viemaggiormente svilupparsi quella forza di attrazione che lo spinge verso di noi, e troverà in essa il modo di abbassare il prezzo delle sue derrate d' importazione, cioè: i cereali ed il vino che trae oggi con gran spesa di trasporto da Conegliano; i mercati di Maniago, Spilimbergo, Pordenone, Sacile, tosto aperta quella strada, provvederanno ai suoi bisogni con suo maggior vantaggio.

Anche il commercio di esportazione del Cadore se ne avvantaggerà imperocchè alcuni dei suoi articoli (quelli che non sono suscettibili di fluitazione lungo il Piave) preferiranno i nuovi scali suindicati perchè più vicini, e perchè taluno di essi è meglio dotato delle istituzioni, delle comodità e di quello spirito ed abitudini commerciali che tanto facilitano ed aumentano gli scambi e le transazioni.

Non parleremo del punto di sbocco di quella strada nella pianura, imperocchè molte ragioni di convenienza ci trattengono oggi dal toccare nemmen di volo quel lato della questione: possiamo però fino ad ora osservare senza tema di essere smentiti che i due comuni di Montereale e di Maniago fra i quali potrebbe dibattersi una simile controversia andranno a gara nel dar prova di abnegazione e nel sagrificio di interessi particolari al bene comune.

Ed a proposito di Montereale cade in taglio ora il far due parole sopra l' argomento del ponte maggiore sul Cellina, il quale ha una certa tal qual connessione colla strada che forma il soggetto di questo articolo, e cioè torna opportuno il rimarcare come l' opinione di quel comune sia portata verso le fecilitazioni e la condiscendenza per quanto riguarda l' ubicazione progettata per quel ponte.

Ora anche colà si sente la sconvenienza della troppa prossimità dei due nuovi ponti e verso eque condizioni si sarebbe disposti a lasciare che il ponte maggiore fosse costruito al Partidor.

Potenti ragioni tecniche, e solidissime considerazioni morali, consigliano un simile tramutamento. L' interesse è reciproco; i comuni della sinistra del Cellina, cominciando da Maniago, se faranno bene i conti e se non prescinderanno dai più ovvii riflessi si erigeranno propugnatori di quella variazione, nella quale troveranno soddisfatte molte legittime esigenze e rispettabili interessi i paesi di Aviano, S. Martino, S. Leonardo e San Foca.

Gli ex candidati al Consiglio provinciale Bagnolli e Negrelli, che hanno influenza in quei paesi, vorranno certamente mettere la testa a segno, frenare per un istante il galoppo elettorale che agita i loro stinchi e farsi paladini di quel progetto; così oprando oltre ad essere capi di famiglia provvidenti si acquisteranno anche la fama di cittadini sensati e coscienziosi.

Aviano è quel comune che con maggior ferocia negò la quota di concorso al Cellina; questa accusa non colpisce tutti quegli abitanti fra i quali cominciando dall' egregio Sindaco trovansi moltissime persone di garbo, ma ciò non toglie che esso talvolta non operi in modo da lasciar credere che abbia per guida un pajo di barbari chinesi dalla lunga coda.

Ma, ritorniamo a bomba; una brigata di amici, di cui faranno parte alcuni deputati al Parlamento e Consiglieri provinciali, imprenderà una gita da Maniago a Longarone passando per Barcis e Claut onde prendere cognizione del tracciato ed appoggiare con maggior conoscenza di causa presso il governo e presso la rappresentanza provinciale la costruzione di questa strada che è assolutamente voluta dal commercio, dalla strategia e dalla civiltà. Sarebbe colpevole dimenticanza il non tributare in questa circostanza parole di elogio all' ingegnere Salvioni abilissimo compilatore del progetto.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Il Sindaco ha diramato ai Signori Consiglieri comunali l' invito per una seduta straordinaria che avrà luogo alle ore 9 ant. del giorno 11 corr. nel Palazzo Bartolini per deliberare sugli oggetti in appresso descritti:

Seduta privata.

1. Nomina del Presidente e di due membri del Consiglio amministrativo dell' Istituto Micesio.
2. Nomina d' un Assessore effettivo per l' anno 1877.
3. Provvedimenti pel pompiere Indri.

Seduta pubblica.

1. Assunzione della tangente del quoto di compartecipazione dei Comuni dissenzienti dal Consorzio del Canale Ledra-Tagliamento.
2. Affittanza della Caserma S. Agostino, lavori da eseguirsi nella stessa.
3. Concorso nella spesa pella scuola telegrafica presso la scuola Magistrale.

All' invito vanno uniti i due atti, che qui in seguito stampiamo, uno della Commissione promotrice e concessionaria del Ledra alla Giunta Municipale, l' altro della Giunta Municipale ai signori Consiglieri comunali:

All' Onorevole Giunta Municipale di Udine.

La sottoscritta Commissione promotrice e concessionaria del Ledra, si fa un dovere di riferire:

che tutti i Consigli Comunali dei distretti di Udine, Codroipo e S. Daniele, aderirono alle proposte della Commissione formulate nella sua Relazione pubblicata colla stampa, e comunicata a tutti i Consiglieri Comunali; ad eccezione del Comune di Martignacco che accolse la proposta solo in parte, cioè per L. 527 di canone in luogo di L. 1000, e per L. 10,000 di compartecipazione, in luogo delle L. 35,000;

che del distretto di Palma furono egualmente aderenti li Comuni di Trivignano, S. Maria la longa e Gonars; e si pronunziarono invece negativamente i Comuni di Palma e Bagnaria; e che restano a sentirsi i Consigli dei Comuni di Bicinicco e Castions, il primo dei quali si riunirà domani, ed il secondo sabato prossimo;

che riguardo al Consiglio di Bicinicco, vi è tutta la probabilità di esito favorevole, mentre si può ritener dubbio quello di Castions;

che ad onta di un risultato così lusinghiero, avuto riguardo al complesso dei Comuni, non cessa che il voto negativo di pochi, non crei una seria difficoltà per la Commissione.

Ricorrendo alla speculazione privata, essa sarebbe ormai certa di coprire la somma mancante; ma l' unione di corpi morali con privati, oltrechè disparità d' interessi potrebbe creare imbarazzi ne' riguardi della rappresentanza del Consorzio, e nella formazione del Consiglio. Si potrebbe fare appello ai Comuni che già aderirono, perchè supplessero quelli dissenzienti; ma ciò importerebbe perdita di tempo, mentre la Commissione, per cause già note a codesta onorevole Giunta Municipale, è pressata a presentare sollecitamente al Ministero la domanda per il prestito.

Il canone è già coperto per la preavvisata complessiva somma di L. 30,000, coll' accettazione dei Comuni assenzienti.

Ciò a cui si deve supplire, risguarda il quoto di compartecipazione dei Comuni negativi.

Ammesso anche che, oltre ai Comuni di Palma e Bagnaria, ed alla diminuzione del quoto relativo al Comune di Martignacco, e fossero negativi i Comuni di Castions e Bicinicco, il quoto di compartecipazione a cui si dovrebbe provvedere, ascenderebbe a Lire 130,300.

Abbiamo già dimostrato nella più volte ricordata Relazione, e relativo piano economico, che la compartecipazione, riguardo all' eventuale responsabilità dei Comuni, è puramente apparente, perchè oltre alla condizione del patto fondamentale secondo cui il capitale dovrà essere provveduto mediante un prestito, e quindi non trattasi di esborsare qualsiasi somma, è già provveduto colla vendita antecipata d' acqua, cui è condizionata l'adesione dei Comuni, al servizio degli interessi ed all' ammortamento; cosicchè il quoto di compartecipazione, anzichè determinare un onere, si risolverà nella ripartizione degli utili futuri dell' impresa, ciò che i Comuni dissenzienti non vollero o non seppero comprendere ad onta di un'evidente dimostrazione.

Allo stato delle cose, e prima di ricorrere alla speculazione privata, non resta che un

rtito ad esperirsi, quello cioè di rivolgersi Consiglio Comunale di Udine perchè voglia umere il quoto dei Comuni che si pronunrono negativamente; certa la Commissione, e il Comune nostro, e per il favore che in tre occasioni ha dimostrato per questa opera portante, e perchè la nuova compartecipane tornerà indubbiamente di vantaggio, rrà accogliere favorevolmente questa prosta.

Si rivolge perciò all'onorevole Giunta Mucipale pregandola se, come si lusinga trorà di appoggiare la proposta, a voler riuo sollecitamente il Consiglio, per deliberare proposito.

Udine, 8 decembre 1876.

La Commissione Promotrice e Concessionaria

G. B. Moretti
P. Billia
C. Kechler.

Signori Consiglieri,

La Commissione promotrice del Ledra, si rivolta alla Giunta Municipale, con la doanda qui allegata.

La Giunta, certa d'interpretare l'opinione bblica del paese, e nella lusinga che questa a condivisa dall'Onorevole Consiglio, fu uname nell'aderire alla domanda della Comissione.

Ai Signori Consiglieri fu prima d'oggi conicata colla stampa la Relazione, ed il elativo piano economico della Commissione, ve è dimostrato evidentemente, che il quoto i compartecipazione dei Comuni consorziandi i risolve in un impegno morale, e non potrà he tornar utile ai Comuni stessi; per cui è uperfluo estendersi in altro dimostrazioni in roposito.

Sono quindi pregati i Signori Consiglieri a are il seguente Ordine del giorno:

Il Consiglio Comunale, penetrato dell'imrtanza del progettato Canale irrigatorio del edra-Tagliamento;

Osservato che quasi tutti i Comuni intessati, meno pochissime eccezioni, aderirono lla proposta della Commissione promotrice e ncessionaria di unirsi in Consorzio per la ostruzione ed esecuzione del Canale stesso;

Ritenuto che il canone annuo di L. 30,000, he rappresenta il corrispettivo dell'acqua er i bisogni domestici, è totalmente coperto lle deliberazioni dei Consigli Comunali cheià si pronunciarono favorevolmente su questo rogetto;

Ritenuto che trattasi di sostituirsi soltanto er il quoto di compartecipazione dei pochi omuni dissenzienti

Delibera:

di sostituirsi ai Comuni di Palma, Bagnaria...... relativamente al quoto di compartecipazione mmontante alla somma di L...... ai detti Couni assegnato nel prospetto sub Allegato 2 dell'Allegato C della Relazione a stampa 22 ottobre 1876 pur unita come parte integrante; entrando così il Comune di Udine a far parte del Consorzio in luogo dei Comuni ridetti, ai patti contenuti nell'atto fondamentale Allegato C della Relazione medesima, coi diritti ed obblighi che sarebbero spettati ai Comuni sostituiti; ritenuto che il quantitativo dell'acqua ad allogarsi anticipatamente, in luogo di oncie 150 indicate all'art III lettera *b* del patto fondamentale, potrà anche essere di sole oncie 120.

Udine, li 8 dicembre 1876.

La Giunta Municipale

Le lezioni serali da darsi nel corso dell'inverno, presso l'Istituto Tecnico, saranno regolate dal seguente orario:

Lezioni di computisteria

Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana dalle 8 alle 9.

Lezioni di stenografia

Martedì e Sabato dalle 8 alle 9.

Lezioni su temi vari

da trattarsi da taluni dei professori

Lunedì e Giovedì dalle 7 1|2 alle 8 1|2.

Tutte le lezioni avranno principio nella ventura settimana.

Invitiamo il Municipio a visitare il giardino nei giorni di pioggia per riconoscere in che stato sia il passaggio principale del circolo. Pare propriamente di essere in mezzo ai paludi; e sì che basterebbero poche carra di ghiaja a togliere tale inconveniente. Speriamo che codesta lagnanza non venga dimenticata, o protratto il provvedimento fino alle Corse dell'anno venturo, perchè allora dovranno gli abitanti di Pracchiuso provvedersi di stivali alla scudiera onde ritornare alle case loro meno malconci che sia possibile.

Farina gialla veronese. *Finalmente* anche qui la vediamo in vendita in Via Cavour nel negozio di Antonio Manara ed a modico prezzo. Questa speculazione, speriamo, giovera a migliorare il prezzo e la macinazione della farina nostrana.

Teatro Nazionale. Ieri sera moltissima gente intervenne alla rappresentazione della compagnia equestre *Averino*. Piacque molto e fu applaudita la giovane che si produsse nel difficile esercizio di equilibrio sul filo di ferro; così l'ardita volteggiatrice signora Annita Averino. Molti battimani riscosse il cavallo ammaestrato *Tom Pouce* presentato dal Direttore; e il nerboruto palleggiatore di una botte. Anche i *clowns* fanno del loro meglio per divertire il pubblico.

Questa sera e domani sera rappresentazione con programma variato.

Programma musicale che la Banda del 72° Fanteria eseguirà domani Domenica (10) dalle ore 12 1|2 alle 2 pom. in Mercatovecchio.

1. Marcia		M.° Vincenti
2. Mazurka « Giulietta »	»	Strauss
3. Sinfonia « Il Domino Nero »	»	Rossi
4. Gran finale 2.° « Poliuto »	»	Donizzetti
5. Fantasia « L'Elesire d'amore »	»	Donizzetti
6. Polka « Ester »	»	Bufaletti

POSTA DEL MATTINO

ROMA, 7 dicembre.

(nostra corrispondenza)

Ieri la Camera non tenne seduta pubblica e si raccolse invece nell'opera feconda degli uffici. Quattro erano i progetti di legge in esame, due di importanza assai lieve e di cui tralascio di parlarvi, e due d'importanza maggiore sui quali amo tenervi parola, entrambi proposti dal ministro guardasigilli.

L'uno aveva per iscopo l'abrogazione del famoso art. 40 sulla legge dei giurati e la conseguente modificazione della legge sulla stampa. Ognuno conosce come il divieto di pubblicare gli atti della procedura ed i riassunti dei dibattimenti nelle cause pendenti avanti le corti d'assise fino a giudizio ultimato, avesse sollevato una tempesta di querimonie. Due dei più sacri diritti risultavano per quel divieto vulnerati, la pubblicità cioè dei giudizi, e la libertà della stampa. Il resoconto era autorizzato precisamente quando la prolazione della sentenza lo rendeva inutile affatto. Già nella passata legislatura il Mancini ed altri, prevalendosi dell'iniziativa parlamentare, avevano presentato un progetto inteso a rimediare a quello sconcio. Il Mancini oggi, divenuto ministro, quel progetto non discusso riproduce. Inutile che vi soggiunga come gli uffici della Camera a voti unanimi lo ammisero.

L'altro progetto contempla l'abolizione dell'arresto personale in materia civile e commerciale. Il ministro proponente non ebbe il coraggio di suggerire l'abolizione piena ed assoluta, come vige in altri paesi, timoroso forse che l'ardita riforma naufragasse nelle sirti del Senato; egli v'introdusse una eccezione, vale a dire che i giudici penali ed i giudici civili potessero ordinare l'arresto ogniqualvolta si trattasse dell'esecuzione per obbligazioni o risarcimento o restituzioni dipendenti da un fatto punito dalla legge penale. In altre parole le azioni civili *ex delicto* continuerebbero a godere il privilegio della costrizione personale.

Tre correnti di idee si manifestarono. Molti accettavano a chiusi occhi la proposta ministeriale, forse anche perchè il desiderio del molto non impedisca il conseguimento del poco. Sono i quietisti, gli opportunisti, gli uomini facili alle transazioni. Io non sono con loro; capisco che prevarranno, perchè la tattica parlamentare è fatta pur troppo così. Io preferirei sostenere francamente le convinzioni, io anteporrei la difesa rigida della libertà fossi anche sicuro di soccombere nella nobile causa.

Vengono in seconda linea i negozianti-deputati, i banchieri-deputati, i quali si spaventano anche della parziale abolizione dell'arresto perchè viene così a mancare una guarentigia del credito, e vorrebbero perciò conservarlo come misura esecutiva nelle obbligazioni commerciali. Essi vi dicono che molte somme si esigono appunto a merito di questo rigore, quand'anco mantenuto in via di continua minaccia; guai al credito se ricevesse questa scossa ulteriore. Io comprendo che è l'interesse privato che parla in questa forma. Ma io non comprendo come la natura del credito abbia tanta potenza da vincolare in certi casi la libertà del cittadino, ed in certi casi no. Un credito pecuniario agli occhi della società non muta essenzialmente carattere sia perchè dipenda da obbligazioni meramente civili, o da obbligazioni commerciali. Il commercio ha guarentigie ben maggiori, perchè oltre agli ordinari mezzi di esecuzione è a lui riservata la tremenda arma del fallimento, della morte civile dell'insolvente, la quale, nei casi di bancarotta, lo sottopone a pena afflittiva. — E poi l'arresto, perchè sia effettuato esige adempimento di forme e di modalità tanto rigoroso da renderne molto difficile l'esequimento; anzi arrivo a dire che per debiti civili oggi non vanno in prigione che gl'imbecilli. Io vedrei d'altronde volentieri l'abolizione dell'arresto non fosse altro se non perchè spariscano dalla piazza titoli usurajoli la cui garanzia riposa unicamente nella minacciata privazione della libertà, e che paiono fatti apposta per porre a contributo i parenti di un debitore insolvibile. L'arresto insomma non è che una vendetta; o il credito è guarentito dai beni del debitore, ed allora esso è inutile; od i beni non guarentiscono il credito od allora l'arresto si risolve in una perdita ulteriore del creditore obbligato a sopportare le spese di mantenimento del debitore arrestato. I negozianti ed i banchieri dunque, che oppugnano la riforma, danno prove di saper tutelare bensì i privati loro interessi, ma non tutelano punto quella libertà cittadina che va al di sopra di tutti i privati interessi.

Una terza corrente, alla quale volentieri mi associo, accetta il principio, ma lo vuole intiero, completo, assoluto, sino alle ultime conseguenze. L'arresto sia abolito in tutto come mezzo di esecuzione per azioni creditorie civili di qualunque natura, senza temperamenti, senza limitazioni, senza riserve che si presentano affatto arbitrarie ed ingiustificate. La logica lo impone, ogni deviamento è sofisma. Così pel Belgio aveva proposto quel giovine e liberale ministro Bara; così fino dal 1868 si fece nell'impero austro-ungarico. A voi friulani, a voi confinari del regno, deve suonare increscevole cosa che l'Italia nel 1876 nel compiere una liberale riforma legislativa venga a trovarsi al di sotto di quanto da otto anni in qua si è legislativamente compiuto dagli austriaci. In verità non basterebbe il rimprovero di essere venuti tardi, ci vorrebbe per giunta l'altro rimprovero di essere in materia di libertà meno progressisti dei tedeschi. Questo è troppo.

Le discussioni degli uffici si risentirono di queste varie correnti, ed in questo vario senso si pronunciarono. La maggioranza però è per l'accettazione pura e semplice del progetto ministeriale, anche come temperamento fra quelli che domandano di più e quelli che vogliono di meno. Vedremo come la giunta formulerà le sue proposte, e vedremo se la varietà degli umori farà capolino nelle pubbliche sedute della Camera e del Senato.

Oggi ho veduto che tutti i deputati friulani erano presenti, meno il Pontoni che mi si dice non ancora bene ristabilito in salute.

TELEGRAMMI STEFANI

Parigi, 7. — I ministri non hanno preso nessuna decisione, in seguito all'invito di Mac Mahon di ritirare la dimissione, aspettando di conoscere le disposizioni dei gruppi parlamentari.

Vienna, 7. — *(Camera)*. La discussione generale del bilancio è chiusa. Il Ministero delle finanze dimostrò il miglioramento della situazione economica, protestò contro le parole d'un deputato, che debba temersi la riduzione degli interessi del debito pubblico.

Costantinopoli, 7. — I membri della Conferenza ebbero fra essi conferenze separatamente. Salisbury ebbe un lungo colloquio con Ignatieff. Le riunioni preliminari non sono ancora incominciate. Dureranno alcuni giorni. Salisbury ed altri plenipotenziari avranno un'udienza privata dal Sultano.

Nuova York, 7. — Chamberlain fu insediato come governatore della Carolina del Sud.

Roma, 8. — *Camera*. — Convalidasi, senza discussione, le elezioni dei collegi di Cento e S. Severino ch'erano state contestate.

Sono annunciate due interrogazioni: una di Mangilli al ministro della guerra intorno all'importanza militare di alcune ferrovie da costruirsi — la quale avrà luogo domani; e l'altra di Secco al ministro dell'Interno sulle misure che il governo intende di prendere di fronte alla sempre crescente emigrazione della popolazione agricola delle provincie sottentrionali, e sulle disposizioni date per la tutela degli emigranti quando sono giunti al loro destino.

Nicotera confessa che fin qui tutte le misure prese non riuscirono a diminuire l'emigrazione che ha cause profonde nelle condizioni agricole di alcune provincie. Soggiunge però che il governo, come non mancò, non mancherà al debito suo, non tanto d'impedire l'emigrazione, la qual cosa sarebbe impossibile, quanto di tutelare gl'interessi e diritti degli emigranti, sia innanzi la loro partenza, sia quando trovansi all'estero.

Poscia riferisconsi varie petizioni.

Alcune di esse danno argomenti a discussione, cui prendon parte Secco, Righi, Pissavini, Meardi, Guala, Della Rocca, Mussi Giuseppe, Plutino Agostino, Plebano e i ministri delle finanze e dell'interno.

Riguardo ad una il ministro delle finanze assume l'impegno di studiare la questione molto complessiva o da un pezzo agitata, circa il pagamento delle requisizioni militari che si fecero nelle guerre del 1859 e 1866; senza però promettere di presentarne la soluzione sollecitamente.

Martini rivolge in fine una interrogazione al ministro dell'istruzione circa la donazione di una preziosa collezione di libri manoscritti fatta dal conte Guicciardini alla biblioteca nazionale di Firenze, la cui accettazione e ordinamento interessano grandemente tutta la classe degli studiosi.

Coppino risponde dando schiarimenti e assicurando che presto sarà pubblicato il decreto reale inteso a soddisfare gli accennati desideri.

DISPACCI TELEGRAFICI DI BORSA

AGENZIA STEFANI.

CHIUSURA PARIGI, 8 dicembre

3 0|0 Francese	70.75	Cambio sull'Italia	8.1|8
5 0|0 Francese	104.50	Cons. ingl.	93.68
Rendita italiana 5 0|0	70.40	Rendita turca	10.76
» » »	—.—	Obblig. ottomane (1860)	—.—
Ferrovie Lombarde	156.—	» » (1873)	—.—
Obbligazioni Tabacchi	220.—	Lotti turchi	12.150
Ferrovie V. E. (1863)	261.—	Tunisine	—.—
» Romane	236.—	Mobiliare francese	165.—
Obbligazioni Lomb.	225.—	» spagnuolo	597.—
» Romane	—.—	R. spagnuola, Esterna	14.1|4
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziane	259.—
Cam. su Londra, a vista	25.15		

LONDRA, 8 dicembre

Inglese	94.1|10 a 94.1|16	Egiz. (1873)	51.7|8 a 51.7|8
Italiano	69.3|8 a 69.7|8	Ritirate dalla Banca	
Spagnuolo	14.3|8 a 14.3|8	d'Inghilt. lire sterline	166,000
Turco	10.3|4 a 10.7|8		

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 8 dicembre

Rendita pronta 76.30 per fine cor. 76.40

Prestito Nazionale completo 43.— e stallonato 40.50 Veneto libero 241.—, timbrato 252.60 — Azioni di Banca Veneta 252.— Azioni di Credito Veneto 193.—

Da 20 franchi a L. 21.95

Banconote austriache 2.15—

Lotti Turchi 39.—

Londra 3 mesi 27.35 Francese a vista 109.20.

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	21.93	a	21.95
Banconote Austriache	»	214.75	»	215.—

BORSA DI MILANO, 9 dicembre.

Rendita italiana 76.02.1\|2 a 76.95. Napoleoni d'oro 21.87, fermi i cambi e relativamente deboli.

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

8 Dicembre 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	746.3	746.8	746.4
Umidità relativa	96	94	95
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	0.5	—	—
Vento { direzione	N	calma	calma
Vento { velocità chil.	1	0	0
Termometro centigrado	10.8	11.2	10.9

Temperatura { massima 11.6 / minima 9.4

Temperatura minima all'aperto 8.9

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

Arrivi da Gemona	Partenze per Gemona
ore 8.23 antim.	ore 7.20 antim.
» 2.30 pom.	» 5.— pom.

Angelo Inretigh *gerente responsabile.*

COMUNICATO (1)

Gli sottoscritti ingiustamente offesi dall'articolo inserito nel giornale il *Nuovo Friuli* sotto la data del 5 corr. dicembre col titolo di **Atto Inumano**, la pregano di pubblicare la seguente rettifica.

Gli signori Basaldella, che dovevano sgomberare la casa e molino pel giorno 11 novembre p. p., lasciarono in una stanza un vecchio ammalato, sotto pretesto di non poterlo trasportare senza danno della salute.

Gli proprietari della casa, interpellarono su ciò il medico curante dott. Platti, il quale dichiarò loro che, se l'ammalato non era trasportabile da qui a Cividale, nuova dimora dei Basaldella, lo sarebbe stato senza danno, in una casa *non molto lontana*.

Ad onta di tale dichiarazione nessuna molestia venne usata ai Basaldella dai proprietari Mulinaris, nè dai nuovi conduttori, ed il vecchio continuò ad abitare la sua camera insieme alle persone che lo assistevano.

Siccome poi il coperto della casa reclamava urgenti riparazioni a tutela della sicurezza dei nuovi conduttori, così il capo muratore signor Francesco Nardini, già in antecedenza incaricato del relativo lavoro, mandò uno dei suoi operai ad eseguirlo in quei giorni.

Durante il lavoro di riparazione che fu più lungo di quanto era stato preveduto, giunse la pioggia, che, non si potè impedire penetrasse nella stanza del vecchio.

Il nuovo conduttore della casa e molino, offrì al vecchio ed al di lui figlio che lo assisteva, altra stanza vicina; ma il figlio oppose un reciso rifiuto, dichiarandogli che voleva attendere l'intervento della Questura.

In conseguenza di ciò il vecchio *per colpa sua* e del proprio figlio, e non già dei proprietari, che ignoravano l'accaduto, subì nel letto il bagno freddo di cui parla l'articolo, e ad onta che potesse alzarsi come si alzò dopo, per trasportarsi nell'altra stanza.

L'*inumano* pertanto fu il figlio del vecchio, il quale pensò certamente a fare una speculazione; non i proprietari, i quali usarono tutti i riguardi, ed ignoravano perfino che il capo muratore avesse mandato in quei giorno un operaio a dar mano al lavoro.

Gli sottoscritti sperano ora che il Procuratore del Re, cui dicesi sia stata sporta querela, verificati i fatti, penserà ad insegnare agli signori Basaldella a non tentare vili speculazioni colla falsità e colle calunnie.

Mulinaris Antonia — Mulinaris Raimondo.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume alcuna responsabilità, tranne quella imposta dalla Legge.

Udine, 1876. Tip. Jacob e Colmegna.